Anno XII. Sabbato, 3 Dicembre 1859 Num. 336.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 2 dicembre

L'ITALIA DOPO VILLAFRANCA (1).

Il sig. Marsuzi ha pubblicato un libro, nel quale si rivelano i pregi d'un buon patriota che ama di cuore l'Italia ed in pari tempo i difetti d'un publicista che è turbato da prevenzioni e vincolato da idee ristrette.

Quel libro ha preceduto la lettera dell'imperatore Napoleone al Re, e ne sembra tuttavia un commento, essendo le idee in esso svolte conformi a quelle brevemente enunciate dall'imperatore.

Il sig. Marsuzi riconosce il diritto delle popolazioni d'insorgere contro l'Anstria, ma non l'ammette contro i governi regolari, per cui se assolve Modena e Toscana, è perchè i principi che vi signoreggiavano hanno rinunciato al potere col solo fatto dell'abbandono di quelle provincie.

Egli però non è favorevole all'annessione al Piemonte, ma inclinerebbe per la ristaurazione, ben inteso imponendo condizioni ai principi decaduti. « Non ispetta che ai « popoli di farle dure queste condizioni, e « di circondare l'elemosina che getteranno « a' monarchi degradati di tutte le pre- « cauzioni che la più vigile diffidenza possa « suggerire! »

Il sig. Marsuzi, che quasi non crede nella efficacia del regime parlamentare nel continente, scrive di quelle parole! Ma che resta dell'autorità regia che vi è cara, se l'abbassate, se l'umiliate in questa guisa? Quale speranza di conciliazione potreste nutrire, se i principi esautorati dovranno esser assoggettati a dure condizioni e se il loro richiamo dovrà venir circondato di tutte le cautele che i popoli hanno diritto di pretendere per le loro franchigie?

L'antagonismo fra governi e governanti sarebbe più irreparabile di prima; i principi per afferrar di nuovo l'ampiezza dell'autorità, di cui furono spogliati, i popoli per impedire le usurpazioni dei principi e difendere i propri diritti.

Ma il signor Marsuzi ha fiducia nella confederazione, ch'egli vorrebbe composta di due collegi, l'una de' rappresentanti dei principi, l'altra degli stati.

Egli ci ha fatto l'onore di riprodurre un nostro articolo contrario alla confederazione e di confutarlo.

I patrocinatori della confederazione italiana, si meravigliano che la si avversi e la si creda impossibile. Come! essi dicono, la confederazione non era proposta da Vincenzo Gioberti? Anche il signor Marsuzi fa questa obbiezione, e quanti ora scrivono, ci presentano la confederazione come un'idea giobertiana; perfino il Montanelli nel suo recente opuscolo ricovera sotto le ali di Vincenzo Gioberti il suo disegno di un'Italia federale.

Ma eglino non riflettono che il Gioberti stesso ha condannato la sua idea di una confederazione, allorchè vide fedifraghi i principi dell'Italia media e meridionale, ed ha dichiarato sconveniente e dannosa, nel periodo di rinnovamento, la costituzione d'un'Italia federale.

Considerata la condizione delle varie province e la missione del Piemonte, il Gioberti scriveva nel *Rinnovamento civile d'Italia*:

Ma se il Piemonte dee ingegnarsi a suo potere di ritirare i principi connazionali agli ordini liberi, dee forse egualmente invitarli a lega politica, o accettarla? No, perchè una lega stabile presuppone stabilità in coloro che la contraggono; e per le ragioni dette le monarchie della bassa Italia non possono promettersi lunga vita. I vincoli federativi da un lato non darebbero loro maggior fermezza: dall'altro nocerebbero al Piemonte, inceppando la libertà dei suoi moti, partecipandogli l'odiosità dei carichi alieni, e togliendogli il modo di prevalersi e operare a proposito nelle subite occasioni. Per la qual cosa, quanto la confederazione si affaceva al tenore del risorgimento, tanto sarebbe ora e poi fuori di proposito e pregiudiziale, atteso le essenziali differenze dei tempi. Pratiche si ed aiuti liberi quanti si vogliono, e anche patti di traffichi e di dogane, se mette bene il farli; ma in politica piena indipendenza dagli stati della penisola. (*Rinnovamento,* tomo secondo, p. 249-50).

Noi adunque possiamo invocare l'autorità del Gioberti ed appoggiarci alle sue parole, nel respingere la confederazione. E l'illustre filosofo non accennava che a vincoli federali tra principi italiani, non potendo supporre sorgesse il disegno d'una confederazione coll'Austria.

E noi dal canto nostro potremmo ben fare astrazione dalle difficoltà che si susciterebbero nella composizione della confederazione per solo badare allo scopo che l'imperatore Napoleone si è proposto colla sua confederazione, che è quello di ottenere l'indipendenza per questa via.

Accetta l'Austria il disegno dell'imperatore de' francesi? È disposta a consegnare Venezia, Legnago e Verona in mano di soldati veneti, e Mantova e Peschiera a' soldati federali, sardo-lombardi, romagnoli e napolitani? È deliberata a dar una costituzione politica alla Venezia, ad introdurvi il regime rappresentativo, per guisa che le camere propongano i rappresentanti del Veneto alla dieta?

Intendiamoci bene che l'accettazione di questi patti non dovrebbe essere artificiale, con riserve, con restrizioni mentali, col proposito anzi di non adempierli; ma tale, che se non venissero eseguiti, l'Europa tutta intervenisse per costringer l'Austria a mantenere i suoi obblighi.

Ora ci pare non richiedasi molto senno politico, nè lunga esperienza de' negozi degli stati per persuadersi che l'Austria non può esser sincera nell'accettazione di quelle proposte. Messa al muro vi consentirebbe probabilmente; ma coll'intimo proposito di non darvi esecuzione: giacchè l'Austria riguarderebbe come un suicidio ciò che l'imperatore Napoleone considera come la salute d'Italia.

Ma dicesi: l'Europa tutta sarebbe garante dell'adempimento de' patti che venissero stabiliti nel congresso. Sia pure: credesi che se l'Austria violasse que' patti, le altre potenze le dichiarerebbero la guerra?

Le guerre costano molto, conturbano gli interessi economici degli stati, fanno sorgere disordini morali, speranze e timori ne' popoli, ed i governi non sono disposti a metter in forse la loro sorte per costringer l'Austria ad un passo che fosse da lei reputato contrario a' suoi interessi. Quante violazioni non furono commesse de' trattati del 1815! Fecero le potenze marciare i loro battaglioni per punire i colpevoli?

Ci voleva un Napoleone per far la guerra d'Italia: è stata questa una fortuna grandissima, ne conveniamo col sig. Marsuzi; ma neppure dalla Francia si dovrebbe pretendere una seconda guerra per indurre l'Austria alla confederazione: tanto varrebbe il farla per cacciarla interamente d'Italia, se non si potrà indurla ad abbandonare la Venezia mediante un'indennità, proposta che quando fu da noi fatta sembrava stranissima, e che ora incontra il favore e l'appoggio della pubblica opinione, così in Francia ed Inghilterra, come in Germania, in Russia ed a Vienna stessa.

Il sig. Marsuzi riconosce la legittimità dell'insurrezione e della rivoluzione contro l'Austria per l'indipendenza nazionale: noi non provochiamo ora nuove insurrezioni, ma proponiamo si riscatti la Venezia.

Resa libera l'Italia, tutte le difficoltà interne si appianano; perfino il governo pontificio è costretto a mutar sistema ed a separare nelle leggi e nell'amministrazione lo spirituale dal temporale.

È in questa combinazione logica, equa e giusta che fa mestieri di accordarsi per dar quiete all'Italia e pace all'Europa. Le popolazioni italiane, mosse dall'istinto della propria conservazione ed istrutte da dolorosa esperienza, faranno quanto sta in loro per promuoverla: vedremo se il congresso riuscirà a farla adottare: sarebbe la più splendida vittoria che potesse ottenere la diplomazia.

(1) L'ITALIE APRÈS VILLAFRANCA, *considérations sur l'état présent et sur l'avenir des peuples italiens*, par M. MARSUZI DE AGUIRRE. Paris, chez Delahays, 1859, 1 vol. in 8.o di pagine IV-314.

IL GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA

L'egregio cav. Vigliani, nel lasciare il governo della Lombardia per ritornare al suo precedente ufficio di avvocato generale a Genova, ha indirizzato a' popoli della Lombardia il seguente proclama:

Popoli della Lombardia!

Il mio mandato ha tocco il suo termine. Quel reggimento temporaneo, che l'ottimo nostro Re mi confidava quando ancora ferveva sopra i campi lombardi la guerra nazionale, cessa, secondo vuole la ragione, col fermarsi della pace.

Ora la sapienza di VITTORIO EMANUELE vi chiama al reggimento politico ed amministrativo che governa quel popolo generoso, col quale voi voleste avere comuni i destini.

Nella mia breve dimora in mezzo a voi ho adoperato quanto l'indole della mia missione, le circostanze dei tempi e le mie forze consentivano pel vostro bene. Ho introdotto e promosso nei vostri ordinamenti interni i mutamenti e le modificazioni che erano più necessarie ed urgenti. Vi ho preparato pacatamente al nuovo ordine di cose che vi era riserbato.

Possente aiuto nell'adempimento del grave incarico io mi ebbi dalla saviezza dei pubblici magistrati, dal patriottismo della benemerita guardia nazionale, dai benevoli rapporti cogli egregi comandanti delle valosose truppe nazionali ed alleate, dallo zelo di quel clero che è degno non meno della religione di Cristo che della patria italiana, dal buon volere di tutti i cittadini.

Abbiatevi dunque tutti le vive e sincere grazie del mio cuore riconoscente.

Separandomi da voi, ritorno, colla coscienza paga del dovere compiuto, [illegible] mi era momentaneamente di[illegible] viso soltanto per obbedire ai venerati ordini del Re, che mi volle onorato di un incarico straordinario in giorni solenni per la patria. Io serberò eterna nell'animo la dolce ricordanza della benevolenza, onde voi mi foste cotanto generosi, e delle nobili virtù che ho ammirato nel popolo lombardo. Voi conserverete queste virtù e le renderete più feconde coll'esercizio assennato delle franchigie, delle quali entrate al possesso. Voi sarete così savi nell'usare della libertà, come foste forti nel combattere la servitù.

Il cielo vi conceda fortuna pari alle sofferte sventure, sicchè ricevano utili conforti dal vostro esempio quei nostri fratelli infelici che ancora sperano nel dolore. Non tarderà, siatene certi, a sorgere, anche per essi, il giorno della vittoria che non può fallire a causa così santa.

Popoli della Lombardia!

L'amore, la devozione e la riconoscenza che scaldano i buoni vostri cuori verso l'augusto Propugnatore e Vindice del vostro riscatto, siano le guide costanti della vostra condotta. Rammentate che nella perfetta unione di re e popolo sta riposta la salute, come la grandezza della nostra cara Italia. Rammentate le franche parole che il Re valoroso e leale, reduce dai campi gloriosi di S. Martino e di Solferino, vi rivolgeva, e che io sono lieto di ripetervi oggi come il migliore ricordo:

« Popoli della Lombardia; fidate nel vostro Re; egli provvederà a stabilire sopra basi solide e durevoli la felicità delle nuove contrade che il cielo ha affidato al suo governo. »

Viva il Re! Viva Italia!

Milano, dal palazzo del governo, il 30 novembre 1858.

Il governatore della Lombardia
VIGLIANI.

L'UNIONE DELLE TRE PROVINCIE

Ecco il decreto del dittatore Farini per l'unione politica ed amministrativa delle provincie di Parma, Modena e Romagne:

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II
IL DITTATORE
DELLE PROVINCIE MODENESI E PARMENSI

Visti i decreti delle assemblee di Modena, di Parma e delle Romagne, che proclamano l'annessione di tutte queste provincie agli stati di S. M. il Re di Sardegna, e i successivi decreti delle suddette assemblee, pei quali fu costituito il governo sino alla terminativa annessione;

Considerando che tali atti implicitamente aboliscono le separate autonomie delle tre provincie, e che la loro unificazione politica e legislativa avanza ed agevola l'opera, per la quale debbono diventare parte integrante della monarchia costituzionale di S. M. il RE VITTORIO EMANUELE;

Considerando che le dette assemblee, affidando la suprema autorità ad una sola persona, chiarirono la volontà di costituire un solo governo;

Considerando che l'unificazione politica delle provincie modenesi, parmensi e delle Romagne le renderà più forti contro i pericoli esterni ed interni e più solidali fra loro nel proseguimento del fine comune al quale mira la volontà nazionale;

Decreta:

1. I governi separati e le rispettive amministrazioni centrali delle provincie modenesi e parmensi, e delle Romagne saranno soppresse il giorno 8 del prossimo dicembre.

2. Le provincie modenesi, parmensi e romagnole avranno un solo governo, e la loro amministrazione sarà costituita sulle basi di quella della monarchia costituzionale di Casa Savoia alla quale appartengono per volontà nazionale.

3. Il governatore le reggerà con un ministero costituito come se[illegible]

Ministro d[illegible] grazia e giustizia e culti,
Ministro delle finanze,
Ministro dell'istruzione pubblica,
Ministro dei lavori pubblici.

A questi potranno essere aggiunti altri ministri senza portafoglio.

Le attribuzioni del ministero degli affari esteri e di quello della guerra saranno disimpegnate da due sezioni speciali del gabinetto particolare del governatore.

4. Il ministero avrà sede in Modena.

5. I ministri si raduneranno in consiglio sotto la presidenza del governatore ogni qual volta a lui piaccia di convocarli, o che la convocazione sia richiesta da disposizione di legge.

6. I ministri avranno segretari generali, i quali potranno firmare per essi e ne faranno le veci in caso d'impedimento o di assenza.

7. Le materie di competenza di ciascheduno ministero saranno spartite in tante divisioni quante saranno le specie delle attribu-

zioni sostanzialmente diverse. Ogni divisione sarà spartita in tante sezioni quante occorreranno alla regolare e sollecita spedizione degli affari.

8. Con appositi decreti saranno determinate le competenze e le attribuzioni dei singoli ministeri, e sarà stabilito tutto ciò che riguarda l'ordinamento degli uffici, i gradi e gli stipendi del personale.

9. Nell'intento di parificare colla maggiore sollecitudine possibile le leggi, gl'istituti e gli ordinamenti di queste provincie unite con quelli della monarchia sarda, è istituita una commissione incaricata di studiare e preparare le leggi e i decreti tendenti a questo scopo. Questa commissione avrà sede in Bologna. Alla nomina si provvederà con un successivo decreto.

10. Cessano di esistere in Bologna e Parma i consigli di stato, rimanendo però ferma in Parma sino a nuova disposizione la sezione del contenzioso amministrativo.

11. Il presente decreto sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato in Bologna li 30 novembre 1859.

FARINI.

LA REGGENZA IN TOSCANA

Leggesi nel *Monitore toscano* del 29 novembre:

Nell'ignoranza delle vere cagioni che necessariamente differiscono l'attuazione della reggenza, si fanno tanti e così strani giudizi che il governo crede suo dovere di illuminare la pubblica opinione con la genuina esposizione dei fatti.

Quando la Toscana fu chiamata a deliberare per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti sopra le sue sorti, decise con unanime voto di aggregarsi al regno forte che personificava la nazionalità ed assicurava l'indipendenza. Concorde in questo concetto cogli altri stati della media Italia, si strinse con essi quanto era necessario per raggiungere il fine comune; guardandosi però da quegli atti, i quali coll'apparenza di favorire la grande unione italica, ad altro non sarebbero riusciti in fatto che a contrastarla.

La Toscana, dopo le deliberazioni del 16 e del 20 agosto, aspettava tranquilla e confidente che l'Europa facesse ragione ai suoi diritti, allorchè fu pensato alla reggenza del principe di Carignano. Governo ed assemblea aderivano a quel pensamento, perchè un reggente di Casa Savoia era una realtà e non un'apparenza, una fortificazione e non era una complicanza, e assicurando vie più gli animi, quasi pareva che anticipasse l'unione desiderata, mentre raffidava l'Europa sulla nostra fede monarchica. Il dì 9 novembre un decreto dell'assemblea nominò reggente il principe di Carignano, dichiarando espressamente perchè lui e non altri avrebbe potuto accettare.

La Francia inaspettatamente si oppose alla reggenza del principe, non valutando le ragioni che l'avevano promossa, e che favorivano il compimento del programma napoleonico. Allora come compenso fu immaginata a Torino, all'insaputa del governo toscano, la reggenza del commendatore Bon-Compagni, e vennero emanati gli atti che la sancivano. In questi atti non solo vi era un cambiamento di persona che contraddiceva al voto dell'assemblea, ma si ordinava ancora una particolare unione delle quattro provincie dell'Italia centrale, che non era per nulla l'unione al regno forte voluta dalla Toscana.

La Francia si oppose sulle prime anche alla l'appr[illegible] commendatore Bon-Compagni, e vrebbe avuto per fine il m[illegible] assicurata che adine, per quel solo fine che l'avrebbe resa inutile e indecorosa per la Toscana; e così la reggenza non avrebbe avuto più alcun significato.

Il governo pertanto non poteva accettare alla cieca quanto erasi fatto senza di lui, ed assumere una responsabilità della quale giustamente gli si sarebbe fatto carico in caso di contrari eventi. La reggenza così trasformata, non rispettava il voto dell'assemblea, metteva a pericolo la solidissima quiete del paese con una repentina mutazione di governo, nuoceva agli interessi generali d'Italia togliendo ogni carattere di spontaneità agli atti dei governi temporanei delle provincie indipendenti.

Il governo senza rifiutare assolutamente quanto era stato disposto, senza fare scisma con nessuno, presentò le sue considerazioni, e si adoperò per via di trattative amichevoli a conciliare con tutta lealtà il gran principio unificatore che fu sempre la loro bandiera, coll'attuazione della reggenza del principe di Carignano.

A preparare questa conciliazione si mandarono senza indugio tre inviati a Modena, i quali dopo aver conferito col dittatore delle province transappennine e col commendatore Bon-Compagni, recarono a Firenze un semplice progetto, colla solenne protesta che il governo della Toscana sarebbe stato liberissimo di accogliere, di modificare o di rigettare. Il governo ha ora formulato un sistema perchè la reggenza sia determinata in modo da conservare la Toscana in quelle felici condizioni di ordine e di tranquillità in che oggi felicemente si trova, e mantenerle tutta la sua indipendenza, cotanto necessaria a sostenere, specialmente in faccia al congresso, l'autorità dei voti emessi, senza separarsi in nulla dagli altri stati indipendenti coi quali coopera al medesimo fine.

Come voleva il dovere, un inviato partì subito per Torino per sottomettere a S. A. il principe di Carignano quel sistema, il quale ci toglie dagli espedienti, e ci pone in un ordine di cose fondato sopra i veri interessi nazionali. Una definitiva risposta che sciolga tutti i dubbi, non può tardar molto ad arrivare.

Così operando, il governo ha la piena convinzione di aver provveduto alla dignità dell'assemblea, all'utile del paese ed al più sicuro trionfo della causa nazionale. Egli non declina dal suo programma e non separa la sorte della Toscana da quella delle province sorelle. Egli vuole l'unione italica, e si oppone a tutte quelle unioni parziali, che sotto apparenze unitarie, riescono in fatto a vere separazioni. Il governo che è altero di rappresentare il paese e sa di goderne la fiducia, sente altresì che questa gli cresce il dovere di non deflettere dai principii fondamentali che sempre gli servirono di guida e di non lasciarsi vincere da accuse che tutti i suoi atti smentiscono. Devoto alla nazione ed al Re, deve ricusare di preparar seggi a pretendenti, qualunque nome abbiano e qualunque patrocinio vantino. E ad un tal fine condurrebbero tutti gli espedienti contrari alla vera unione nazionale, che ora taluno vorrebbe accettare per amore di concordia.

La concordia non si mantiene con passiva acquiescenza a tutto, ma col resistere a ciò che, se non oggi, più tardi la turberebbe. La Toscana mantenga i suoi propositi, aiuti con ogni sforzo le province consorti, e così tutte insieme senza offrir pretesti all'Europa di sanzionare separazioni improvvidamente fatte, potranno quando che sia compiere quella vera unione nazionale che è nei loro voti, e sostenere unico loro Re Vittorio Emanuele, intorno al quale come si schierò l'Italia combattente, così deve ordinarsi a nazione l'Italia indipendente.

I VOLONTARII INGLESI E NAPOLEONE III.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nella settimana scorsa si presentò dinanzi al tribunale di polizia in Ashton un individuo vestito in modo bizzarro, con un capello a tre punte con coccarda e galloni d'oro, una lacera uniforme di volontario dell'anno 1807, una decorazione fatta di carta d'argento, ma senza scarpe e quasi senza calzoni. Questo uomo, che interrogato intorno al suo nome rispose chiamarsi semplicemente Smith, era armato con una gigantesca sciabola di cavalleria, colla quale faceva eroicamente risonare il pavimento. Il signor Smith dichiarò che egli veniva da Stirling nella Scozia, per difendere, dietro comando avuto da S. M., in qualità di comandante in capo di tutti i corpi di volontarii, le coste meridionali in generale, ed in particolare il palazzo di Buckingam, contro i francesi. Per completare il suo equipaggio dichiarò non occorrergli più se non una corda per legare con essa l'imperatore dei francesi, danaro; esser [illegible] fatto prigioniero, ed un poco di [illegible] chieder queste cose.

« Avendo detto il giudice che egli non conosceva che S. M. avesse tanto bisogno di un comandante militare, nè fosse così imbarazzata per difendersi, Smith rispose: che egli (il giudice) non se ne intendeva, ma che poteva credergli sulla parola. Che S. M. aveva stringente bisogno dell'aiuto di tutti gli abitanti del regno unito, anche dell'onorevole giudice di polizia di Ashton. Il signor Smith si mostrava tutt'altro che sconcertato, ma, come dice il proverbio: « i ragazzi ed i pazzi dicono spesso la verità. » Ne porge una prova l'agitazione sempre crescente per la formazione dei corpi di volontarii, che si fa ogni giorno più viva, più seria e più estesa. Essa cominciò con una poesia burlesca di Tupper: *Form, riflemen, form, etc.*, venne in parte messa in ridicolo, in parte trascurata dalla stampa, ma si dilatò lentamente, costantemente e senza interruzione in tutto il paese, aumentando ogni giorno di forza, come la convinzione di un popolo che sta per aver coscienza di sè.

« In essa nulla vi ha di artificiale. L'agitazione è una reazione del senso comune contro l'ambiguità politica, una reazione del popolo contro i suoi uomini di stato. John Bull sentì per istinto che le cose non erano come dovevano essere, egli non ne sapeva di più; ma aperse gli occhi, concepì dei sospetti, si convinse che stava in lui di agire, si rizzò in piedi, ed ora egli sta ritto col fucile in mano, e guarda tranquillamente in faccia il pericolo, da qualunque parte esso possa venire. Tale timor panico d'una invasione non è cosa nuova in Inghilterra, il ministero Thiers sotto Luigi Filippo ne provocò uno di simile.

« Ma in allora l'agitazione era alimentata da alcuni esaltati entusiasti di nazionalità, e diede in eccessi, mentre in oggi essa mostra l'innegabile serietà di una decisione provocata dalla necessità. Si aggiunga che l'inglese non perdonerà mai al suo grande alleato il giubilo e l'entusiasmo, col quale egli lo accolse nelle strade di Londra, quando venne come ospite della regina, rimembranza che oggi, che i legami dell'alleanza si sono allentati, torna tutt'altro che gradita al suo orgoglio nazionale. »

COSE DELL'AUSTRIA

Alla *Corrispondenza Havas* scrivono da Pesth il 25 novembre:

« La notizia sparsa da alcuni giornali tedeschi riguardo ad un nuovo viaggio che l'imperatore Francesco Giuseppe farebbe tra breve in Ungheria, sembra non aver fondamento; almeno le autorità non hanno ancora ricevuto alcun avviso, alcuna comunicazione che possa far credere ad un tale progetto. Il momento non potrebb'essere più mal scelto, e sembra che a Vienna lo si intenda; anzi quando egli non si facesse precedere dalla proclamazione della costituzione e dalla restituzione degli antichi diritti secolari dell'Ungheria, l'imperatore sarebbe male accolto tra noi.

« Disgraziatamente il gabinetto di Vienna non sembra abbastanza convinto della necessità di un cambiamento essenziale nella sua politica riguardo a questo paese. Invano, seguendo l'esempio di Hübner, l'arciduca Massimiliano ha fatto sentire la sua voce in uno degli ultimi consigli di ministri in favore dell'Ungheria; invano egli si sforzò di provare la necessità e l'urgenza di un cambiamento di sistema; egli non fu più fortunato del barone Hübner; e se questi ha dovuto ritirarsi, l'arciduca è ridotto ad un esilio volontario. Sapete che egli deve fare un viaggio al Brasile. Si annunzia il prossimo ritorno dell'arciduca Alberto a Pesth, ma da quanto io vi ho detto è facile lo scorgere che si ha ben poca fede negli effetti del suo ritorno.

« Il poco buon esito dei rari amici che la Ungheria conta a Vienna, non iscoraggia alcuno. Anzi l'agitazione aumenta e si manifesta in molte maniere. Così, da qualche settimana, si vede ricomparire quasi dappertutto l'abito nazionale, che negli ultimi anni aveva ceduto il posto alla moda francese, divenuta moda generale del mondo civilizzato. Oggi, uomini e donne di tutte le classi, riprendono il loro pittoresco abbigliamento. Non credete che questa sia una dimostrazione senza importanza. In ogni tempo l'opposizione in Ungheria ha cominciato dal vestito.

« Si sa che nella monarchia austriaca l'oro e l'argento diventano sempre più rari, e sono rimpiazzati dalla carta e dai biglietti. Permettete che io vi narri un piccolo fatto che darà una giusta idea degli imbarazzi in cui si trova la nostra circolazione monetaria.

« Il signor Bosco, figlio del celebre prestidigitatore, dà in questi giorni delle rappresentazioni nel nostro gran teatro con molto concorso di gente. Una delle ultime sere, egli domandò agli spettatori, per eseguire uno dei suoi giuochi, che gli venissero prestate alcune monete d'argento; fu impossibile trovarle, ed il giuoco non potè essere eseguito. »

—Il giudizio pronunziato dalla *Presse* di Vienna intorno alle sedute già avvenute degli uomini di fiducia, è il seguente:

« Da quanto avvenne finora, oltre la conferma del nostro pensiero, che commissioni in tal modo convocate non sono mezzi appropriati a raggiungere lo scopo, abbiamo anche imparato che di tutti i partiti della popolazione animati da interessi o da spirito di casta, uno solo finora sa stare attaccato tenacemente alle proprie idee, il *partito aristocratico*. Da esso i cittadini e contadini si sono lasciati cogliere in trappola; giacchè questi, disuniti, inoffensivi, rispettando anche in parte riguardi di vanità, non hanno opposto efficace resistenza all'aristocrazia in alcuna quistione di principii. Possa l'esperienza fatta, servire almeno di lezione alla grande classe animatrice del paese! È necessario che anche la borghesia si opponga in falange serrata all'aristocrazia, qualunque siano le varie frazioni politiche in cui essa è divisa. Non erano ancora chiuse le discussioni intorno all'ordinamento dei comuni in Vienna, e già l'aristocrazia ha tenuto una adunanza per concertarsi intorno alla tattica che avrà da osservare nella questione della rappresentanza provinciale che deve esser discussa quanto prima. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazione. — S. M. con decreto del 16 novembre u. s., di moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Accossato Gottardo.

Spese straordinarie. — Con R. decreti del 23 novembre scorso furono autorizzate le seguenti spese:

I. Alla categoria n. 69 — *Strade nazionali di Sardegna* — del bilancio 1859 del ministero dei lavori pubblici lo stanziamento della somma di L. 100[m. che rimane ad assegnarsi nei bilanci a compimento della spesa di otto milioni e mezzo approvata colla legge del 6 maggio 1850, per la costruzione di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

II. La spesa straordinaria di L. 14,254 10 onde provvedere al pagamento spettante alla fallita Morosino per l'evizione di stabili alienati dalle finanze il 17 ottobre 1833.

La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1859 del ministero delle finanze con applicazione ad apposita categoria sotto il n. 150 *ter* e la denominazione — *Credito della fallita Morosino per l'evizione di stabili alienati dalle finanze il 17 ottobre 1833.*

III. La spesa straordinaria di L. 249,217 09 per lavori e provviste da eseguirsi per la manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino.

La spesa suddetta sarà stanziata nei bilanci del ministero delle finanze ripartitamente come infra:

Bilancio 1859.

Cat. n. 150 *bis.* Provvista e collocamento di meccanismi per la manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino . . . L. 80,000 »

Bilancio 1860.

Provviste e riparazioni ai meccanismi della manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino . . » 44,195 »

Ampliazioni dei fabbricati demaniali ad uso della manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino . » 125,022 09

Totale L. 249,217 09

Incendio d'un piroscafo. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Dispacci telegrafici giunti questa mattina annunciano che il *Genova*, uno dei vapori transatlantici ultimamente noleggiati da una società spagnuola, fu intieramente consumato dal fuoco nel porto di Malaga. Esso era carico di materiali da guerra e pare che l'incendio sia stato appiccato dallo scoppio di proiettili. Fortunatamente non si avrebbe a deplorare alcuna vittima. Dicesi ch'esso fosse assicurato da una società inglese per un milione e 200 mila franchi.

Un vecchio soldato. — Leggiamo nel *Bund*:

« Il 21 novembre, morì nel villaggio di Ar[illegible], in età di 40 anni, un uomo che condusse una vita straordinariamente agitata, Antonio Arcioni di Corzonesco nella valle di Blegno. Sentendosi inclinato fin dalla gioventù alla carriera militare, servì ancora giovanissimo nella Spagna con distinzione e vi acquistò una croce d'onore ed una pensione. Ritornato in patria dedicò i suoi servigi ad essa, servendo alcuni anni nelle milizie del canton Ticino, prese parte nall'anno 1848 ai moti politici di Italia e comandò colà sotto Manara ed altri una schiera di volontari nel Tirolo. Durante l'assedio di Roma, egli comandava sotto Garibaldi col rango di generale. La presa della città per parte dei francesi pose un termine alla sua attività militare; egli si ritirò nel suo cantone natale, ove fu per parecchi anni membro del gran consiglio, fino a che lo stato della sua salute rovinata dai disagi lo costrinse a dimettersi. »

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Cassone, in via di S. Francesco di Paola, sono uscite in luce le *Risposte ai quesiti di storia per le scuole normali e magistrali degli allievi e delle*

ieve maestre secondo il programma ministeriale, ompilate dal professore Agostino Verona. È questo un libriccino che risparmia tempo e fatiche ai giovani studiosi, e che è scritto con brevità, precisione e chiarezza.

NOTIZIE POLITICHE

Sono arrivati a Torino il conte di Cavour ed il barone Ricasoli.

Lo scopo del viaggio del barone Ricasoli, presidente del governo della Toscana, è abbastanza noto, e si ha fiducia che riuscirà.

Il barone Ricasoli è stato oggi ricevuto da S. M. il Re. Questa sera sono arrivati da Bologna il cav. Bon-Compagni, il comm. Minghetti ed il sig. Audinot.

Speriamo di poter nel foglio di domani annunziare che ogni difficoltà relativa alla reggenza è stata appianata.

Quanto al conte Cavour, crediamo che la voce oggi sparsa che entri nel ministero assumendo il portafoglio delle finanze, non abbia alcun fondamento.

— Dicesi che alla metà del prossimo mese di gennaio saranno convocati i comizi etettorali per la nomina de' deputati. Il parlamento sarebbe convocato pel giorno 16 febbraio.

— Da Londra è giunta per dispaccio elettrico la dolorosissima notizia della morte ivi avvenuta del marchese Neri Corsini di Lajatico, che rappresentava officiosamente presso l'Inghilterra il governo della Toscana.

I lettori ricorderanno la coraggiosa iniziativa che aveva preso colla lettera al granduca, con cui l'eccitava all'alleanza col Piemonte per la guerra dell'indipendenza, lettera che fu il preludio del movimento toscano. Il marchese di Lajatico fu intemerato cittadino ed uno de'più caldi promotori dell'annessione della Toscana al Piemonte.

Egli è stato colpito dal vaiuolo ed in capo a pochi giorni soggiacque. La sua morte è grave perdita per la Toscana e l'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta piemontese:*

« Il capitano comandante le I. e R. truppe austriache di presidio a Rocca d'Anfo notifica in data del 29 novembre p. p. al comandante di distaccamento delle R. truppe, che il giorno medesimo le truppe austriache abbandonavano Rocca d'Anfo. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Modena, 1 dicembre.

Ieri mattina fu affisso alle colonne un decreto del dittatore, in cui esso dittatore, valendosi delle facoltà accordategli dalle assemblee dei tre stati cispennini dell'Italia centrale, decreta che da quind'innanzi essi stati formeranno amministrativamente una sola cosa, con un solo ministero residente in Modena, e saranno retti da un governatore.

Quantunque si conoscesse da parecchi, che per semplificare ed unificare vieppiù il governo di questi paesi, avevasi stabilito il nuovo ordinamento, nondimeno fece molto senso sull'animo dei molti, ed apportò scuoramento ed incertezza. Poichè, non essendo stato accennato nel decreto (nè dovevasi fare) che la misura fosse presa in accordo colla prossima delegazione generale che sarà conferita al Bon-Compagni, erasi temuto che il provvedimento accennasse a rotture delle trattative colla Toscana, e quindi ad una finale caduta del progetto di proreggenza. Più tardi, nella sera, la *Gazzetta ufficiale* racconsolò ed acquetò, poichè ristampando il decreto vi furono premesse, in forma di *comunicato*, brevi parole, un po' scontorte se volete, ma chiare pur abbastanza per intendersi che ciò significava una preparazione al prossimo giorno in cui l'illustre diplomatico piemontese assumerà l'alto ufficio a cui il reggente lo designò.

Il gen. Fanti continua a migliorare l'ordinamento dei corpi del nostro esercito, sicchè a primavera possiamo contare 60 mila uomini colla necessaria artiglieria; e di mano in mano che il tempo procede, veggonsi maturare i frutti dell'opera sua. Sperasi che presto metterà mano ad un più acconcio assetto del corpo degli ussari di Piacenza, che ha stanza in Parma, ed a cui è uopo particolare attenzione, giacchè fino ad ora poco si attese ad organizzarlo. Persona venuta da Parma mi narrrava cosa alquanto spiacevole sulla poca disciplina degli ussari; e dicevami come ciò rincresceva assai e come tutta la città domandi che sia provveduto.

Il giorno 25 dello scorso novembre fu inaugurato con grande solennità il nuovo anno scolastico, nella chiesa di S. Carlo, coll'intervento dei ministri, della magistratura, del corpo universitario e di altri distinti personaggi. Ufficiò il vicario arcivescovile. Attendevasi la presenza dell'arcivescovo e del dittatore; ma il primo per incomodi di salute, e l'altro per affari urgentissimi non vi comparvero. Il professore Bertrando Spaventa vi lesse un'*Orazione* che fu molto ammirata per profondità di sapere e lucidità d'idee, nella quale imprese a dimostrare quanto l'Italia abbia contribuito, mercè i suoi più eletti ingegni, allo stato attuale della civiltà e del diritto nazionale. Questo lavoro ritoccato dall'autore vedrà la luce negli *Annali della Università*, opera a cui i nostri professori daranno mano al principio dell'anno prossimo.

Leggesi nel *Monitore toscano*:

« Il governo della Toscana, con suo decreto in data del dì 28 novembre andante, ha ordinato che la pensione di annue lire duemila toscane, nella quale venne convertita la commenda di grazia dell'abolito ordine di S. Stefano, già conferita dal cessato governo granducale al marchese Scipione Bargagli, sia posta sotto sequestro.

« E con risoluzione del giorno suddetto ha revocato al commendatore Luigi Bargagli il permesso di stare assente dallo stato, ad esso accordato nel 16 giugno decorso, assegnando al medesimo il tempo di giorni quindici a restituirsi in Toscana, se non vuol pregiudicarsi nel ritiro della pensione che gode a carico del R. erario. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Nel n. 2 (21 novembre) della *Perseveranza*, giornale di Milano, si legge la traduzione di una nota, che si dice presentata dalla deputazione toscana a S. M. l'imperatore Alessandro a Varsavia.

« Siamo autorizzati a dichiarare che, oltre all'essere inesatta in alcune parti essenziali, la nota pubblicata dal diario milanese è incompleta.

« Il governo della Toscana che non conferisce mai ad altri l'incarico di pubblicare i documenti che da lui provengono, si riserva a rendere di pubblica ragione, a tempo opportuno, la nota allegata.

« Crediamo inutile aggiungere, a compimento di questa rettificazione, che la nota non fu presentata a S. M. l'imperatore, giacchè le note non si sogliono mai presentare ai sovrani, ma bensì ai loro ministri. »

Leggesi nel *Nord*:

« L'Austria volle sostenere che i poteri accordati al signor Bon-Compagni costituivano una violazione del trattato di Zurigo, e fece capire, che se non le si accordava una soddisfazione essa non prenderebbe parte al congresso. Questo ritorno offensivo del gabinetto di Vienna, accagionò anzi una piccola crisi politica, ma non riuscì a modificare le risoluzioni definitive dell'imperatore Napoleone, il quale avrebbe all'incontro trovate eccessive le pretensioni dell'Austria, dopo tutte le concessioni che esso ottenne dal Re di Sasdegna in uno scopo di conciliazione. Esso fece dunque sapere al gabinetto di Vienna, che credeva di avere spinto quanto era possibile l'intervento morale, e che più in là non voleva compromettere la sua dignità, quella del suo alleato il Re di Sardegna e gl'interessi dei due paesi.

« L'Austria, poco soddisfatta di questa risposta, ritornò alla carica e ieri (27) il principe di Metternich ebbe un altro abboccamento col conte Walewski. Tutto fa credere che l'Austria, persuadendosi come la sua minaccia d'astensione non arresterebbe le altre potenze, ritirò la sua opposizione.

« Giusta lo stesso giornale il principe di Gorciakoff rappresenterebbe la Russia nel congresso. »

La *Gazzetta di Spener* scrive:

« Mentre l'Austria, un passo dopo l'altro, cede alle intenzioni della Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia, come si sa benissimo nei circoli diplomatici, sono entrate in trattative intorno alle basi del congresso, e se queste prime non vengono terminate, non potrà naturalmente aver luogo l'apertura del congresso, quand'anche siano già state spedite le lettere d'invito. »

— Leggiamo nel *Bund*:

« Per l'anno venturo si ordinerà l'anagrafi di tutta la popolazione della confederazione elvetica. »

Stando ad una corrispondenza del *Lib. Alpenb.*, la banca di credito svizzero-tedesca di S. Gallo, quale concessionaria della strada del Lucomagno, ha chiesto al governo piemontese, ora che gli appartengono ambedue le sponde del Lago Maggiore, che le venga accordato di condurre a termine la strada da Locarno fino a congiungersi colle strade ferrate sarde in Arona, in luogo di farla passare, come si era prima progettato, da Brissago ed Intra sulla riva sinistra per Maccagno, Laveno ed Angera.

— Leggiamo in una corrispondenza da Berlino nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« La negoziazioni preliminari per la riunione del congresso, si sono avvicinate allo scioglimento negli ultimi giorni. La Russia richiedeva libertà di conferenza e desiderava trattar la questione della revisione del trattato del 1856, particolarmente riguardo alla neutralizzazione del mar Nero. Questo punto fu ora rigettato, e con esso anche il principalissimo motivo della resistenza opposta dall'Inghilterra alla partecipazione al congresso. D'altra parte neppur la Austria insiste più sulle difficoltà che essa allegava in seguito alla nomina del commendatore Bon-Compagni. La *Nuova Gazzetta prussiana* crede poter assicurare che non è vera la notizia data dalla *Gazzetta di Spener* di discussioni avvenute tra la Prussia, la Russia e l'Inghilterra per mettersi d'accordo sull'argomento del congresso. Quel giornale ammette bensì che lord John Russell desideri che gli altri gabinetti aderiscano puramente e semplicemente alle sue viste riguardo all'Italia, e che i suoi agenti si adoperino in questo senso con tutta energia a Berlino ed a Pietroburgo; ma dichiara che tutto il resto è pretta invenzione. Relativamente alla questione dell'Assia la Baviera deve proporre una proroga della discussione nella dieta, raccomandando una via di mezzo che tenderà ad un compromesso tra il governo e le camere. L'affare ne resterebbe evidentemente più imbrogliato, e la Baviera difficilmente otterrà il suo scopo a Francoforte, quand'anche una tale via di mezzo venisse accettata a Würzburgo. »

Togliamo dai giornali tedeschi la notizia in data di Berlino 27 novembre che l'inviato dell'Assia a Berlino, sig. Wilkens, ricevette ordine di ritirarsi in Dresda fino a nuove istruzioni. L'inviato prussiano a Cassel signor di Sidow si è recato a Berlino in permesso. Ma non ebbe luogo un richiamo officiale.

Sotto la stessa data i detti giornali annunciano che le difficoltà tra l'Austria e la Francia, relativamente alla vice-reggenza Bon-Compagni, non sono ancora appianate.

Troviamo nel *Giornale tedesco di Francoforte* sotto la data di Berlino:

« A quanto annunziano molti fogli tedeschi, l'inviato prussiano alla dieta, sig. di Usedom, ha ricevuto l'incarico di presentare in una delle prossime sedute della dieta una nuova proposta per la pubblicazione dei protocolli della dieta. La stessa cosa venne proposta già altre due volte dalla Prussia nel 1852 e nel 1858. »

Alla *Gazzetta di Vienna* scrivono quanto segue intorno alle conferenze di Würzburgo:

« Nella questione della costituzione dell'Assia verrà pronunciato un voto comune nel senso della maggior possibile restrizione dei diritti degli *stati*, e si farà ogni sforzo per allargare la competenza della maggioranza della dieta. Mentre, relativamente alla costituzione militare federale, un esame spregiudicato delle condizioni esistenti, fa apparire sommamente necessaria, per il bene di tutti, l'abolizione della disposizione diretta particolarmente contro la sola Prussia, che vieta la conchiusione di convenzioni militari, e impedisce però ai piccoli contingenti l'addestrarsi in maggior grado nelle cose militari, la radunanza di Würzburgo cercherà di rafforzare gli stati mezzani mediante la formazione di molti gruppi di milizie. — Un tribunale federale composto a tenore della proposta badese sarebbe costituito dalla maggioranza nella dieta federale, vale a dire, dall'Austria e dagli stati mezzani e sotto la loro dipendenza; e spetterebbe ad esso soltanto il giudicare, con forme legali, sulla convenienza di una costituzione coll'atto federale.

« L'iniziativa presa in questo affare dal governo bavarese, prova che in Monaco non ha avuto luogo un cambiamento di sistema, ma soltanto di persone, e che il sig. di Schrenk batte il medesimo cammino del sig. Von der Pfordten. »

— Scrivono da Danzica al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Dopo che saranno terminate le 19 scialuppe cannoniere ora in costruzione, ciò che avverrà nella state ventura, se ne comincieranno tosto delle altre onde compire il numero progettato di 50 scialuppe cannoniere. »

— Leggiamo nella *Gazzetta Austriaca* sotto la data di Vienna 26 novembre:

« L'I. R. inviato alla corte di Prussia, barone di Koller, è qui arrivato ieri da Berlino. Come abbiamo accennato già da alcun tempo, il barone di Koller sarebbe destinato a rimpiazzare quale sotto segretario di stato al ministero degli affari esteri il barone di Werner chiamato al posto d'inviato imperiale alla corte di Dresda, e dovrebbe assumere la direzione di quel ministero durante l'assenza del conte di Rechberg, che dovrà prender parte al prossimo congresso quale rappresentante dell'Austria. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nei circoli finanziarii si assevera che col primo gennaio i *coupons* del prestito nazionale saranno nuovamente pagati in argento. È questo anche il motivo per il quale si sostennero elevati i valori dei cambi alla borsa, quantunque in questo momento sia ben maggiore la domanda che la offerta, essendo obbligato il governo a provvedere le necessarie somme in argento, richiedendosi una somma di oltre 30 milioni di fiorini per pagare i *coupons* del prestito nazionale. »

Da Londra si scrive alla *Gazzetta di Colonia*:

« I caporioni degli emigrati magiari che qui dimorano, assicurano aver durato gran fatica per impedire adesso una sollevazione in Ungheria. In quel paese il malcontento, anche tra i grandi proprietarii, è incredibilmente aumentato, e le persone che dominano nella corte non vedrebbero di mal'occhio un qualche disordine per distrarre il corpo degli ufficiali austriaci dalla smania di ragionare, ed aver un pretesto all'applicazione di misure di rigore contro i malcontenti dell'Ungheria. Essi (gli emigrati) assicurano inoltre che si è fatto il possibile per prevenire uno scoppio, e che a quest'ora non è più da temersi. »

— Scrivono da Copenhaguen alla *National Zeitung* di Berlino:

« L'accettazione della demissione di tutto il ministero è avvenuta nel modo seguente: Un rescritto reale informò ciascuno dei ministri che era accettata la sua demissione, fino dallo stesso giorno, giorno della chiusura della dieta, ma che ciascun ministro aveva a continuare nel disimpegno delle funzioni del suo dipartimento, fino alla formazione di un nuovo ministero. Stante che la dieta danese riprende il primo lunedì di dicembre le sue sedute sospese in ottobre, sarà ben difficile che sia già formato un nuovo ministero per il giorno della nuova riunione. Non si può credere, che anche con modificazioni di persone, possa restar al potere il ministero ora licenziato, essendo troppo grande la discordia tra esso e le persone che circondano il re, particolarmente il ciambellano Berling ed il consigliere privato Scheele, perchè sia possibile una riconciliazione. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 dicembre, mattina

Si legge nel *Moniteur*:

« Un dispaccio officiale conferma la notizia del bombardamento dei forti della riviera di Tetuen. Aggiunge che l'ammiraglio francese ha mandato a chiedere in Tangeri esatte spiegazioni. Non appena verrà fatta giustizia, la squadra francese tornerà a conservare la neutralità. »

Lo stesso giornale annunzia che la granduchessa Maria di Russia è partita per Nizza.

Parigi, 2 dicembre, ore 10 55 ant.

DISPACCIO OFFICIALE

Un numero considerevole di mori attaccarono, il dì 30 scorso, un fortino a destra dell'accampomento davanti Ceuta. Essi furono respinti dalla divisione Gasset del primo corpo di esercito avente il maresciallo O'Donnell per comandante in capo.

Gli spagnuoli ebbero 120 uomini posti fuori combattimento. Il nemico patì gravi perdite.

L'imbarco del rimanente dell'esercito avrà effetto al più presto a Malaga, Algesira e Cadice.

Parigi, 2 dicembre, sera.

Borsa di Parigi del 2

(Valori diversi)

Oggi il mercato fu sostenuto.

Azioni del Credito mobiliare			795.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	410.
Id.	id.	Lombardo-Venete	580.
Id.	id.	Romane	(manca).
Id.	id.	Austriache	552.

Borsa di Parigi del 2 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		70 55 70 90
4 1[2 p. 0[0 .	96 » » »	
Consolidati ingl.		96 7[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 » 84 »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, Num. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, et toute espècd d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS - Remise au Commerce.

Vins de Champagne à **5** et **6** fr. la bouteille.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio a domicilio.

CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32*, 2ª corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale e FOSSILE*, e *COK inglese*. *Ghisa e Catrame* a discreti prezzi. Tiene pure deposito in Genova.

Unico deposito *di* **Combustibile artificiale** della fabbrica privilegiata di Sampierdarena, premiata all'esposizione di Torino del 1858, con grande economia per uso domestico e per forgia e macchine a vapore.

DA VENDERE

4,000 miriagr. di bellissimo **Ghiaccio** cristallino. Dirigersi al deposito, via Argentieri, n. 10, casa Sada, Torino.

LUSTROLINA *rigeneratrice*

ed al Rhum-China, composta da **p. GAUTIRE e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta fr. **3 50**. — Deposito centrale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

DEAMBROGI ANTONIO

TINTORE E STAMPATORE d'ogni sorta di stoffe e filati, mette in nuovo e fa il fondo ai scialli senza guastare il bordo; tinge qualunque abito da uomo senza disfarlo, e tutto con precisione ed a modico prezzo. Via Borgonuovo, n. 7 bis, allo scalo dell'omnibus.

FABBRICA IDRAULICA
DI CIOCCOLATO

via Cottolengo, n. 1, piazza Emanuele Filiberto, Torino.

I sottoscritti proprietari di questa fabbrica idraulica di cioccolato avvertono i signori droghieri di avere costrutto una grande pista (macinatoio pure idraulico) per le droghe di ogni genere. Risso e Comp.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, fiassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore del *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PASTA PETTORALE DI FINAZ

al Lichene d' Islanda concentrato

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'esposizione universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. Prezzo L. 1 50 la scatola. — Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte. — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco Silvetti e Comp. in Torino. Casa centrale a Ginevra.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata dal farmacista **Antonio Barbieri** in Salò.

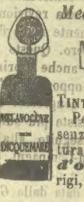
Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso medicinale, viene a stabilire un deposito generale pel Piemonte in *Torino* presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9*. Questo liquore torna qual bibita graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc.

Essa è delle seguenti qualità: *Medicinale, corroborante, spiritosa* — — *dolcificata*

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2.

NB. Ogni bottiglia è munita di una istruzione che indica la dose da prendere, ecc.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO–*Torino*, 2 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 luglio	84 —	— — —	84 —	— — —
Certificati Impr.	— —	— — —	— —	81 65 all'emiss.
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	52 40	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind.	—	69 50 31 x.bre	— —	— —
Banca nazionale 1 luglio	— —	1308 31 gennaio	—	— —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M.	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoja	28 50	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

BARBACELLATA E RAINUSSO

Genovesi, via S. Filippo, n. 21, hanno ricevuto un grandioso assortimento di ***pizzi, guipur e velluti in seta*** che vendono a modico prezzo.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate ed ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il fiasc., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 16 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul mode di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. - Venditori: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti; come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Bochiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *peliche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flaconi* cent. 70 e L. 1 20. - Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi presso Duvignau, rue Richelieu, 66 Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V, degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 »	5 »	
da Genova		6 10	10 »	2 10	5 15	
Da Genova a Pontedecimo						
da Genova a Pontedecimo		8 »	» »	12 30	3 30	6 »
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30		5 50
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 25	9 »	12 15	3 »	5 25	8 05
da Voltri	5 15	8 »	10 15	1 55	4 10	6 35
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto	5 20	» »	11 50	» »	» »	» »
Arona (*arrivi*	5 50	» »	» »	12 20	» »	» »
(*partenze*	6 15	» »	» »	12 25	» »	3 45
Pallanza	7 20	» »	» »	2 20	» »	5 05
Intra	7 35	» »	» »	2 35	» »	5 30
Magadino	» »	» »	10 20	5 25	» »	» »
Corse discendenti.						
da Magadino	» »	6 30	» »	11 15	» »	» »
Intra	5 45	9 »	» »	» »	1 35	» »
Pallanza	6 »	9 15	» »	» »	1 50	» »
Arona (*arrivi*	8 15	10 40	» »	» »	» »	3 25
(*partenze*	» »	10 50	» »	» »	» »	4 »
Sesto	» »	11 20	» »	» »	» »	4 30
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 25	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Piacenza						
da Alessandria	» »	9 20		12 30	7 35	
da S. Nicolò	5 12	8 27		3 27	» »	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 45				6 05	
da Novi	8 45				7 »	
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomeri		
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	» »		12 15	5 30	
da Cuneo	6 20	» »		12 20	5 35	
Da Savigliano a Saluzzo						
da Savigliano	7 52	» »		1 52	7 07	
da Saluzzo	6 51	» »		12 51	6 06	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 36	» »		1 36	6 51	
da Bra	7 06	» »		1 06	6 21	
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*						
da Susa	3 30	6 10	9 30	2 50	6 15	
da Torino	» »	6 »	8 20	12 10	5 15	
da Milano	4 40	9 »	11 25	» »	4 30	
da Torino	6 10	10 30		2 05	6 10	10
Da Parigi a Milano per Torino						
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*	» »	» »		1 45	» »	
(*diretto* 1ª *classe*	» »	» »		» »	8 40	
da Lione (1ª 2ª 3ª *classe*	6 35	» »		» »	» »	
da Ginevra (1ª 2ª 3ª *classe*	8 »	» »		» »	» »	
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» »	» »		12 01	» »	
da Ciamberi id.	» »	» »		12 31	» »	
da Torino id.	7 50	» »		» »	» »	
da Milano id.	» »	» »		12 44	» »	
da Milano	» »	» »		4 30	» »	
da Torino	» »	» »		10 »	» »	
da Ciamberi (*arrivo*)	» »	» »		2 39	» »	
da Lione id.	» »	» »		7 13	» »	
da Ginevra id.	» »	» »		7 28	» »	
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*) *arrivo*	6 15	» »		» »	» »	
(1ª 2ª 3ª *classe*) id.	11 45	» »		» »	» »	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 30	» »		1 »	6 »	
da Santhià	8 »	» »		3 25	7 40	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 35	11 50	3 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		12 55	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 20	» »		12 10	5 15	
da Ivrea	7 30	11 30		» »	3 15	

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.